

Rassegna del 12/12/2019

ANCE VENETO

12/12/2019 Cronaca di Verona 8 Schiarita dopo 10 anni di preoccupazioni ... 1

ASSOCIAZIONI ANCE

12/12/2019 Gazzettino 4 Ristrutturazione delle case, stop sconti in fattura - Ristrutturazione casa stop sconti in fattura Arriva il "bonus" latte ... 2

12/12/2019 Messaggero 4 Un bonus per l'acquisto di latte artificiale - Ristrutturazione casa stop sconti in fattura Arriva il "bonus" latte Bassi Andrea 5

12/12/2019 Sole 24 Ore 14 La crisi senza fine dell'edilizia «No alla stretta creditizia» Frontera Massimo 7

12/12/2019 Sole 24 Ore 30 Stop allo sconto in fattura: da gennaio niente anticipi - Stop allo sconto in fattura Da gennaio niente anticipi Latour Giuseppe 8

SCENARIO

12/12/2019 Alto Adige 20 Areale, nel 2022 iniziano i lavori della nuova stazione ... 9

12/12/2019 Arena 12 Nuovo stadio primo «si» in Consiglio - Stadio, votato il primo sì in Consiglio E.S. 11

12/12/2019 Gazzettino 12 Cav e i pedaggi: «Non possono trattarci come i privati» A.Pe 13

12/12/2019 Gazzettino 5 Venezia, bocciata la richiesta di risarcimenti da un miliardo - Acqua alta, no al miliardo Garantiti fondi per il Mose Vanzan Alda 14

12/12/2019 Gazzettino 13 «Stop a nuovi hotel in centro a Venezia» Il Tar blocca i piani per Palazzetto Balbi Pederiva Angela 16

12/12/2019 Gazzettino Treviso 2 Bonifica conclusa, avanti con il nuovo Ca' Foncello M. F. 18

12/12/2019 Gazzettino Treviso 16 I pilastri sono ok ponte promosso dai tecnici Anas - Ponte, per Anas i pilastri sono ok: «Ora tocca alle arcate» Borsoi Claudia 19

12/12/2019 Gazzettino Venezia 4 Porto, la pazienza è finita: «Senza i fatti, linea dura» - Il fronte del Porto: «Basta chiacchiere o sarà linea dura» Trevisan Elisio 20

12/12/2019 Gazzettino Venezia 4 Settimana decisiva per i fanghi all'isola delle Tresse e le Grandi navi e.t. 22

12/12/2019 Gazzettino Venezia 9 Mestre Case Ater alle forze dell'ordine Obiettivo vivibilità e sicurezza - Case Ater alle forze dell'ordine Trevisan Elisio 23

12/12/2019 Giornale di Vicenza 10 Edilizia, stop allo "sconto in fattura per l'ecobonus: le imprese plaudono ... 25

12/12/2019 Mattino Padova 20 Pediatria, no al vincolo: via libera al nuovo progetto - Pediatria, c'è il "no" al vincolo Decisivo il Parco delle Mura Malfitano Claudio 27

12/12/2019 Messaggero Veneto 14 Terza corsia A4 percorribili altri 12 km fine lavori nel 2025 - Si viaggia sull'A4 a tre corsie Aperti altri 12 chilometri Pellizzari Giacomina 30

12/12/2019 Sole 24 Ore 31 Edificazioni già iniziate, acquisto agevolato ... 33

IL CONVEGNO DI ANCE IN CAMERA DI COMMERCIO

SCHIARITA DOPO 10 ANNI DI PREOCCUPAZIONI

I dati della Cassa edile confermano questo trend che si riflette sul comparto costruzioni

È stato sottolineato da più parti che Verona ha tutte le carte vincenti per essere una città protagonista del futuro ma che si deve organizzare con una visione a medio e lungo termine. Ed è proprio questo che sta cercando di fare ANCE Verona con una serie di appuntamenti che non solo vogliono mettere in luce le nuove dinamiche del mercato sia dalla prospettiva delle imprese che delle richieste degli investitori e del cliente finale, ma fornire anche idee nuove per formulare una programmazione strategica del futuro. Dopo aver analizzato come il sistema economico e sociale stiano mutando e aver sottolineato che lo spazio urbano va ripensato a partire dalle necessità di chi si troverà a viverlo domani, dopo aver fatto un focus sull'importanza di Verona città universitaria con l'assoluta necessità di alloggi mirati per studenti e professori e infine, dopo aver approfondito questi temi con gli investitori più qualificati, ANCE Verona ha portato avanti l'analisi con un nuovo appuntamento di confronto e approfondimento dal titolo "Viaggio nel mercato che cambia: orientare scelte e investimenti". E lo ha fatto abbracciando le mutate dinamiche del mercato con la collegata necessità di modificare l'approccio alle operazioni immobiliari. All'incontro, organizzato nell'auditorium "Domus Mercatorum" della Camera di Commercio di Verona, sono intervenuti: il professor **Federico Della Puppa**, responsabile area economica e Territorio di Smart Land, il presidente di

ANCE Verona, **Carlo Trestini**, il presidente del Gruppo Giovani di ANCE Verona, **Michele Cicala** e a chiusura del convegno, il presidente di **ANCE Veneto**, **Paolo Ghiotti**. "Viviamo in una regione in cui il PIL è in crescita rispetto al dato nazionale, trend che si riflette anche sul comparto delle costruzioni"- sottolinea Carlo Trestini - "I dati della Cassa Edile di Verona confermano questo trend anche per la nostra Provincia, ed evidenziano che dal 2017 la situazione è costantemente migliorata: a settembre 2019, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, si registra un +10% sia della massa salari che delle ore denunciate, il numero delle imprese iscritte è aumentato di circa il 4,5% ed il numero di lavoratori di quasi il 10%. Dopo un decennio di preoccupazioni si sta dunque assistendo a una schiarita, ma nel frattempo la società è talmente cambiata negli stili di vita che è più che mai necessario oggi riadeguare il modello delle costruzioni e dello stesso mercato immobiliare secondo una visione strategica che tenga non solo conto delle nuove tendenze del vivere e dell'abitare contemporaneo ma sappia anche anticiparle, perché nell'era 4.0 i cambiamenti si susseguono con grande rapidità. E avere una visione, il più possibile condivisa, aiuta a governare meglio, presidiando il mercato". Per fornire poi gli spunti utili ad orientare le scelte delle imprese è intervenuto **Federico Della Puppa**, responsabile area economica&territorio di Smart Land.



Il presidente Ance Carlo Trestini



La manovra

Ristrutturazione delle case, stop sconti in fattura

Cancellati gli sconti diretti in fattura per il sisma-bonus (fino all'85% per chi adegua casa ai criteri antisismici) e per l'eco-bonus (sconto del 65% per le caldaie a condensazione, le pompe di calore e i pannelli solari).

A pagina 4

Come cambia la manovra

Ristrutturazione casa stop sconti in fattura

Arriva il "bonus" latte

►Le imprese non potranno più anticipare sisma ed eco-bonus ai clienti
Fino a 400 euro al mese per 6 mesi alle mamme che non possono allattare

LE PROTESTE DELL'ANCE PER LA CANCELLAZIONE DELLA MISURA SODDISFATTI INVECE GLI ARTIGIANI

IL FOCUS

ROMA Con un emendamento "notturno" il governo ha dato il via libera alla cancellazione degli sconti diretti in fattura per il sisma-bonus (l'agevolazione fino all'85% per chi adegua la propria abitazione ai criteri antisismici) e per l'eco-bonus (lo sconto del 65% per le caldaie a condensazione, le pompe di calore e i pannelli solari). Un vero e proprio dietrofront, dopo che con il decreto-crescita il precedente governo aveva deciso di dare la possibilità ai cittadini che volevano adeguare sismicamente o rendere più efficienti energeticamente le proprie abi-

tazioni, di non dover attendere 10 anni per ottenere le detrazioni fiscali, ma di poterle cedere direttamente alle imprese a fronte di uno sconto immediato in fattura di pari importo. A proporre l'emendamento è la stata la senatrice padovana di Forza Italia, Roberta Toffanin: «I fornitori anticipavano dei soldi che poi lo Stato avrebbe restituito loro in tempi biblici con il sistema delle detrazioni a compensazione, mettendo in ginocchio l'intero settore. È un grande risultato che rivendico con orgoglio, perché chi produce e lavora non può essere considerato il facile bancomat di uno Stato inadempiente». «La cancellazione totale del meccanismo dello sconto in fattura per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica rappresenta un danno per i cittadini e le imprese», ha detto il presidente dell'Ance Gabriele Buia. Soddisfatti invece gli artigiani, dalla Confartigianato alla Cna: «Pic-

cole e medie imprese salve».

L'altra novità è l'arrivo invece di un bonus per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare. Il bonus potrà arrivare fino a 400 euro al mese ed essere erogato fino al sesto mese di vita del neonato. Sarà un decreto del ministero della Salute da emanare entro marzo a stabilire i requisiti economici per l'accesso al bonus e per quali impedimenti all'allattamento al seno (condizioni patologiche, compresi i casi di ipogalattia e agalattia). Cambia ancora poi, la plastic tax, il cui importo già sceso da 1 euro a 50 centesimi al chilogrammo si riduce ancora a 45 centesimi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMPRESE

Sgravi per gli apprendisti

Le microimprese, con meno di nove dipendenti, che assumono apprendisti nel 2020 avranno uno sgravio contributivo del 100 per cento per i primi tre anni, ferma restando l'aliquota del 10 per cento per gli anni successivi. Lo prevede un emendamento del Partito democratico, a prima firma Manca, approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato. Lo sgravio vale per chi assume con contratti di apprendistato di primo livello per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. Sempre sul fronte delle imprese, via libera anche ad un piano straordinario per il made in Italy e per contrastare l'italian sounding.



PLASTICA

La tassa scende a 45 centesimi

Cambia ancora la plastic tax. Pronta una nuova modifica alla tassa sulla plastica in manovra. La misura colpirà i prodotti monouso in tetrapack, a differenza di quanto era stato disposto nell'ultima modifica. Ma l'importo dell'imposta dovrebbe scendere, dai 50 centesimi ai 45 centesimi al chilogrammo. «La plastic Tax proposta dal Governo non ha alcun effetto positivo sull'ambiente mentre avrà un forte impatto negativo sugli investimenti delle imprese e sull'occupazione. Così come è stata definita ha il solo scopo di fare cassa e può generare un effetto discriminatorio tra imprese, privilegiandone alcune a discapito di altre», ha detto Mauro Lusetti, presidente Alleanza Cooperative a nome dei copresidenti Maurizio Gardini e Giovanni Schiavone.



SCUOLA

Sostegno a chi si abbona ai giornali

Un contributo fino al 90% della spesa dal 2020 per le scuole statali e paritarie che acquistano abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale, all'interno di programmi per la promozione della lettura critica. Lo prevede un emendamento alla manovra approvato in commissione Bilancio in Senato. A partire dall'anno scolastico 2020-2021, viene previsto anche un contributo per gli studenti delle superiori, sempre pari al 90% della spesa, per gli abbonamenti a giornali e riviste utilizzando la Carta dello Studente «IoStudio». Gli studenti possono chiedere il «bonus» attraverso le scuole. Per il primo anno potranno partecipare solo gli studenti del primo anno delle superiori. Stanziati 20 milioni all'anno dal 2020.



ASILI

Assunzione per 390 maestre

Via libera a 390 assunzioni per l'organico delle scuole per l'infanzia. Il contingente dei 390 posti verrà ripartito tra le regioni. Sempre sul fronte della Pa, arriva poi una stretta alle sanzioni per i dirigenti e funzionari che non rispettano gli obblighi di trasparenza nella Pubblica Amministrazione: la commissione bilancio del Senato ha approvato un emendamento a prima firma del presidente Antimafia Nicola Morra che cambia le sanzioni. Per chi non pubblica i dati, la sanzione amministrativa va dal 30 al 60% dell'indennità di risultato o dell'indennità accessoria del responsabile della trasparenza e il provvedimento viene pubblicato online. Attualmente le sanzioni arrivano ad un massimo di 10mila euro.



TURISMO

Incentivi se è legato all'olio

L'oleoturismo come l'enoturismo: arriva in manovra un regime agevolato per chi organizza visite e degustazioni nei luoghi di produzione dell'olio d'oliva. Lo prevede un emendamento approvato in commissione Bilancio al Senato, che equipara l'oleoturismo all'enoturismo ai fini del nuovo regime fiscale. Nel dettaglio, da gennaio 2020 i produttori agricoli che svolgono attività di enoturismo godranno della determinazione forfetaria del reddito imponibile, ai fini Irpef, con un coefficiente di redditività del 25 per cento e, a talune condizioni, un regime forfetario dell'Iva. Le attività di «oleoturismo» sono tutte quelle di conoscenza dell'olio d'oliva nei luoghi di produzione, e consistono nelle visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione dell'ulivo.



REDDITO

Lavoro a termine assegno congelato

Arriva una «sospensione», anziché la decadenza, dal Reddito di cittadinanza per la durata di contratti brevi, che non superino la fine dell'anno in cui il lavoro è iniziato. Lo prevede un emendamento del M5S riformulato e approvato dalla commissione Bilancio del Senato che di fatto «congela» il beneficio in caso di contratti a tempo. La proposta era stata presentata proprio per incentivare i percettori del reddito ad accettare anche lavori di breve durata o con redditi «marginali» mentre si è all'interno del programma del Reddito di cittadinanza. Con la «sospensione» del Reddito di cittadinanza «interventiamo per snellire le procedure burocratiche, rendendole più efficienti e tutelando chi alla scadenza del contratto riacquista lo status di disoccupato», ha spiegato la senatrice Campagna.



ECONOMIA
Il ministro Roberto Gualtieri alla Camera dei Deputati

Emendamenti alla manovra

Un bonus per l'acquisto di latte artificiale

Andrea Bassi

Arriva il bonus per l'acquisto del latte per i bebé. E con un emendamento "notturno" via libera alla cancellazio-

ne degli sconti diretti in fattura per sisma-bonus ed eco-bonus. Sport, le atlete professioniste equiparate ai maschi.

A pag. 4

Di Branco a pag. 5

Come cambia la manovra

Ristrutturazione casa

stop sconti in fattura

Arriva il "bonus" latte

► Le imprese non potranno più anticipare sisma ed eco-bonus ai clienti
Fino a 400 euro mensili per 6 mesi alle mamme che non possono allattare

**LE PROTESTE
DELL'ANCE PER
LA CANCELLAZIONE
DELLA MISURA:
«DANNO PER IMPRESE
E CONSUMATORI»**

IL FOCUS

ROMA Con un emendamento "notturno" il governo ha dato il via libera alla cancellazione degli sconti diretti in fattura per il sisma-bonus (l'agevolazione fino all'85% per chi adegua la propria abitazione ai criteri antisismici) e per l'eco-bonus (lo sconto del 65% per le caldaie a condensazione, le pompe di calore e i pannelli solari). Un vero e proprio dietrofront, dopo che con il decreto-crescita il precedente governo aveva deciso di dare la

possibilità ai cittadini che volevano adeguare sismicamente o rendere più efficienti energeticamente le proprie abitazioni, di non dover attendere 10 anni per ottenere le detrazioni fiscali, ma di poterle cedere direttamente alle imprese a fronte di uno sconto immediato in fattura di pari importo. «La cancellazione totale del meccanismo dello sconto in fattura per gli interventi di riqualificazione energetica e messa in sicurezza sismica rappresenta un danno per i cittadini e le imprese», ha detto il presidente dell'Ance Gabriele Buia. A proporre l'emendamento era stata la Commissione industria del Senato.

L'altra novità è l'arrivo invece di un bonus per l'acquisto del latte artificiale per le mamme che non possono allattare. Il bo-

nus potrà arrivare fino a 400 euro al mese ed essere erogato fino al sesto mese di vita del neonato. Sarà un decreto del ministero della Salute da emanare entro marzo a stabilire i requisiti economici per l'accesso al bonus e per quali impedimenti all'allattamento al seno (condizioni patologiche, compresi i casi di ipogalattia e agalattia). Cambia ancora poi, la plastic tax, il cui importo già sceso da 1 euro a 50 centesimi al chilogrammo si riduce ancora a 45 centesimi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IMPRESE

Sgravi per gli apprendisti

Le microimprese, con meno di nove dipendenti, che assumono apprendisti nel 2020 avranno uno sgravio contributivo del 100 per cento per i primi tre anni, ferma restando l'aliquota del 10 per cento per gli anni successivi. Lo prevede un emendamento del Partito democratico, a prima firma Manca, approvato ieri dalla commissione Bilancio del Senato. Lo sgravio vale per chi assume con contratti di apprendistato di primo livello per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. Sempre sul fronte delle imprese, via libera anche ad un piano straordinario per il made in Italy e per contrastare l'italian sounding.



PLASTICA

La tassa scende a 45 centesimi

Cambia ancora la plastic tax. Pronta una nuova modifica alla tassa sulla plastica in manovra. La misura colpirà i prodotti monouso in tetrapack, a differenza di quanto era stato disposto nell'ultima modifica. Ma l'importo dell'imposta dovrebbe scendere, dai 50 centesimi ai 45 centesimi al chilogrammo. «La plastic Tax proposta dal Governo non ha alcun effetto positivo sull'ambiente mentre avrà un forte impatto negativo sugli investimenti delle imprese e sull'occupazione. Così come è stata definita ha il solo scopo di fare cassa e può generare un effetto discriminatorio tra imprese, privilegiandone alcune a discapito di altre», ha detto Mauro Lusetti, presidente Alleanza Cooperative a nome dei copresidenti Maurizio Gardini e Giovanni Schiavone.



SCUOLA

Sostegno a chi si abbona ai giornali

Un contributo fino al 90% della spesa dal 2020 per le scuole statali e paritarie che acquistano abbonamenti a quotidiani, periodici e riviste scientifiche e di settore, anche in formato digitale, all'interno di programmi per la promozione della lettura critica. Lo prevede un emendamento alla manovra approvato in commissione Bilancio in Senato. A partire dall'anno scolastico 2020-2021, viene previsto anche un contributo per gli studenti delle superiori, sempre pari al 90% della spesa, per gli abbonamenti a giornali e riviste utilizzando la Carta dello Studente «IoStudio». **Gli studenti possono chiedere il «bonus» attraverso le scuole. Per il primo anno potranno partecipare solo gli studenti del primo anno delle superiori.** Stanziati 20 milioni all'anno dal 2020.



ASILI

Assunzione per 390 maestre

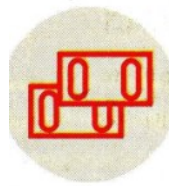
Via libera a 390 assunzioni per l'organico delle scuole per l'infanzia. Il contingente dei 390 posti verrà ripartito tra le regioni. Sempre sul fronte della Pa, arriva poi una stretta alle sanzioni per i dirigenti e funzionari che non rispettano gli obblighi di trasparenza nella Pubblica Amministrazione: la commissione bilancio del Senato ha approvato un emendamento a prima firma del presidente Antimafia Nicola Morra che cambia le sanzioni. Per chi non pubblica i dati, la sanzione amministrativa va dal 30 al 60% dell'indennità di risultato o dell'indennità accessoria del responsabile della trasparenza e il provvedimento viene pubblicato online. Attualmente le sanzioni arrivano ad un massimo di 10mila euro.



TURISMO

Incentivi se è legato all'olio

L'oleoturismo come l'enoturismo: arriva in manovra un regime agevolato per chi organizza visite e degustazioni nei luoghi di produzione dell'olio d'oliva. Lo prevede un emendamento approvato in commissione Bilancio al Senato, che equipara l'oleoturismo all'enoturismo ai fini del nuovo regime fiscale. Nel dettaglio, da gennaio 2020 i produttori agricoli che svolgono attività di enoturismo godranno della determinazione forfetaria del reddito imponibile, ai fini Irpef, con un coefficiente di redditività del 25 per cento e, a talune condizioni, un regime forfetario dell'Iva. Le attività di «oleoturismo» sono tutte quelle di conoscenza dell'olio d'oliva nei luoghi di produzione, e consistono nelle visite nei luoghi di coltura, di produzione o di esposizione degli strumenti utili alla coltivazione dell'ulivo.



REDDITO

Lavoro a termine assegno congelato

Arriva una «sospensione», anziché la decadenza, dal Reddito di cittadinanza per la durata di contratti brevi, che non superino la fine dell'anno in cui il lavoro è iniziato. Lo prevede un emendamento del M5S riformulato e approvato dalla commissione Bilancio del Senato che di fatto «congela» il beneficio in caso di contratti a tempo. La proposta era stata presentata proprio per incentivare i percettori del reddito ad accettare anche lavori di breve durata o con redditi «marginali» mentre si è all'interno del programma del Reddito di cittadinanza. Con la «sospensione» del Reddito di cittadinanza «interventiamo per snellire le procedure burocratiche, rendendole più efficienti e tutelando chi alla scadenza del contratto riacquista lo status di disoccupato, ha spiegato la senatrice Campagna.

La crisi senza fine dell'edilizia

«No alla stretta creditizia»

IL TAVOLO AL MISE

Patuanelli: il settore è parte importante della politica industriale del Paese

Le imprese: sì al piano «Edilizia 4.0» ma contrari alle norme sulla liquidità

Massimo Frontera

ROMA

Eliminare le norme che impattano in modo negativo sulla liquidità delle imprese edili - come la stretta creditizia, lo split-payment o le ultime norme sulle ritenute sugli appalti - norme di semplificazione dell'attività di cantiere e poi un vero piano «Edilizia 4.0» per accompagnare l'innovazione e la digitalizzazione del settore.

Queste le priorità indicate dall'intera filiera dell'edilizia e consegnate ieri al ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, nel tavolo convocato ieri pomeriggio al Mise con le imprese dell'Ance, le cooperative, gli artigiani, i sindacati di settore (Filca-Cisl, Feneal-Uil, Fillea-Cgil), oltre alle società di progettazione dell'Oice e ai proprietari immobiliari di Confedilizia. Con la consapevolezza - sottolineata in modo unitario - che per l'edilizia è «l'ultima chiamata: o si trovano so-

luzioni oppure il settore muore».

La risposta del Mise, comunicata da Patuanelli nel corso dell'incontro, avverrà in due fasi: entro il prossimo 15 gennaio imprese e sindacati sono invitati a presentare una lista di priorità sulle quali il Mise definirà una «griglia» di temi, i quali - se ci sarà un consenso di tutti - saranno approfonditi in singoli gruppi di lavoro con l'obiettivo di definire misure normative ad hoc. Il tavolo - ha riconosciuto Patuanelli dovrà essere interministeriale, in modo da poter sviluppare questioni sulle quali si intrecciano le competenze del ministero dell'Economia (è il caso dell'edilizia 4.0 o della stabilizzazione dell'eco-sisma bonus in chiave industriale e di crescita dimensionale delle imprese) ma anche del ministero della Giustizia, per quanto attiene al Durc (documento unico di regolarità) e del Mit e o del dipartimento della Semplificazione, per la riduzione dei tempi di autorizzazione delle opere. L'obiettivo finale, ha sintetizzato Patuanelli, è verificare la «possibilità di modificare alcune misure agevolative, al fine di meglio adattare alle esigenze del settore dell'edilizia». Prima occorrerà «individuare nuove misure e verificare gli strumenti esistenti, attraverso il coinvolgimento sinergico sia del Mef e che del Mit, in modo da dare risposte funzionali al rilancio di un settore da anni in difficoltà». «L'edilizia

- ha riconosciuto - rappresenta, sia per numero di imprese e lavoratori coinvolti, sia per il volume di fatturato prodotto, uno dei settori di traino dell'economia italiana e quindi parte importante della politica industriale del nostro Paese».

«Il tavolo che si insedia oggi al Mise e che è stato chiesto dall'Ance a gran voce al governo - ha sottolineato l'associazione per bocca del presidente Gabriele Buia - consente, per la prima volta, di discutere politiche e interventi specifici per il settore in modo organico e in un luogo istituzionale adeguato».

Dai rappresentanti datoriali arriverà quasi certamente un solo contributo unitario e concordato. Stessa cosa per le rappresentanze sindacali.

Dai sindacati è arrivata la richiesta di affrontare la crisi di diverse grandi aziende e relativi indotti (dopo i casi, tra gli altri, di Astaldi, Cmc, Glf e Tecnis) allargando il perimetro di Progetto Italia «che non deve essere solo un intervento a favore di Salini-Impregilo, ma di sistema, attraverso un Fondo di garanzia specifico». Anche l'Oice (società di ingegneria) ha sollecitato soluzioni contro i ritardi dei pagamenti da parte della Pa: per il 65% delle imprese, riferiscono le engineering, non segnalano cambiamenti rispetto al passato e per un altro 25% la situazione è peggiorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stallo nell'edilizia. Entro il 15 gennaio imprese e sindacati sono invitati a presentare una lista di priorità al Mise



Manovra

Stop allo sconto in fattura: da gennaio niente anticipi

Il Senato ha scelto la soluzione più radicale: dal prossimo anno verrà cancellato lo sconto in fattura per eco e sismabonus

Giuseppe Latour — a pag. 30

ECO E SISMABONUS

Stop allo sconto in fattura Da gennaio niente anticipi

Federlegno: «Battaglia vinta». Ance: «Rimodulare, non cancellare la misura»

Giuseppe Latour

Sconto in fattura abrogato dal 1° gennaio 2020. È l'effetto prodotto da un emendamento alla legge di Bilancio, approvato al Senato e proposto da Forza Italia. Un emendamento salutato da piccole imprese e artigiani come una grande vittoria. Mentre i costruttori dell'Ance chiedono di rimodulare lo strumento, senza cancellarlo.

La novità punta sulla soluzione più radicale tra quelle possibili: niente correzioni, come la limitazione degli interventi scontabili, ma rimozione totale. Quindi, se sarà confermata questa formulazione, da gennaio non sarà più in vigore la regola secondo la quale, per gli interventi di efficienza energetica e di messa in sicurezza antisismica, il soggetto titolare della detrazione può, anziché usare direttamente il bonus, optare per un contributo di pari ammontare, «sotto forma di sconto sul corrispettivo». Ad anticipare la somma necessaria a finanziare l'operazione è il fornitore dell'intervento, che acquisisce così un credito di imposta da spalmare in cinque rate annuali.

Si chiude, in questo modo, una battaglia durata mesi. Già all'indomani dell'approvazione del decreto crescita (Dl 34/2019, articolo 10) erano, infatti, iniziate le proteste degli artigiani. Via via che la misura prendeva

consistenza, aumentavano gli attacchi, che hanno anche avuto una sponda importante nell'Antitrust: il Garante della concorrenza e del mercato ha sottolineato più volte le distorsioni provocate dallo strumento, colpevole di favorire le imprese più strutturate.

L'obiezione avanzata da più parti era che solo le grandi società hanno a disposizione la capienza fiscale e le strutture amministrative necessarie a sostenere queste operazioni. A conti fatti, l'applicazione dello sconto in fattura su larga scala comporta un effetto tale da risultare insopportabile per i bilanci di un'impresa piccola.

Lo aveva detto molto chiaramente FederlegnoArredo, nel corso di un'audizione parlamentare di inizio novembre: l'applicazione di uno sconto pari al 50% (il valore della detrazione per gli infissi) sull'importo fatturato al cliente avrebbe comportato di fatto l'azzeramento della marginalità delle aziende.

Adesso, allora, sono le associazioni di imprese piccole e medie a esultare. Mentre i costruttori dell'Ance invocano una rimodulazione dello strumento. Emanuele Orsini, presidente di FederlegnoArredo, spiega che la sua associazione ha vinto «una importante battaglia per eliminare una misura dannosa per le nostre imprese e che avrebbe messo a rischio interi settori». Per il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, «il Parlamento ha compreso le nostre ragioni e la necessità di ristabilire corrette condizioni di concorrenza».

Anche per Cna è «una grande vittoria. La nostra confederazione ha com-

battuto questa iattura fin dall'inizio». E per Pietro Gimelli, direttore generale di Unicmi, «questo risultato è frutto di una sinergia operativa tra tutte le associazioni del comparto che porta finalmente chiarezza sul mercato».

Il presidente dell'Ance Gabriele Buia, invece, spiega che la cancellazione totale è «un danno per i cittadini e le imprese». La misura presenta delle criticità ed è «giusta dunque una rimodulazione per tutelare il lavoro delle piccole imprese ma non una cancellazione totale, occorre una soluzione di equilibrio». Soluzione percorribile attraverso un'esclusione «solo per gli interventi di importo limitato e un mantenimento del meccanismo per le operazioni superiori».

Va detto, infine, che la novità cancella una norma che aveva già compiuto un lungo percorso. Era entrata in vigore a maggio ed era stata resa operativa da un provvedimento dell'agenzia delle Entrate a fine luglio. Poche settimane fa, a fine novembre, erano stati anche istituiti i codici tributo per rendere possibili le compensazioni negli F24. Adesso, il Senato tira via il mattone che di colpo fa crollare tutto questo castello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Areale, nel 2022 iniziano i lavori della nuova stazione

Il maxiprogetto. Kompatscher: «Via libera all'indagine di mercato per valutare l'interesse degli investitori». Caramaschi: «Avanti così» Sull'area sorgeranno fino a 1.800 nuovi alloggi

BOLZANO. «Nel 2022 inizieranno i lavori per la costruzione della nuova stazione e la riqualificazione urbanistica di un'area di 48 ettari a nord-est del centro storico fra l'attuale stazione e il quartiere dei Piani». Il presidente Arno Kompatscher fa il punto sull'Areale ferroviario e spiega che è arrivato il momento di rivolgersi al mercato per vedere quali sono i player interessati alla maxioperazione. Soddisfatto anche il sindaco Renzo Caramaschi: «Andiamo a concretizzare un lavoro andato avanti anni».

La ricerca di mercato scade il 17 gennaio

La società ARBO - Areale Bolzano Spa - sta per pubblicare sul sito l'avviso di indizione di un Market test e Roadshow.

Avviso che sarà pubblicato anche sui siti dei due soci di ARBO, Provincia e Comune fino al prossimo 17 gennaio 2020. «Entro questa data i soggetti in possesso dei requisiti - spiega Kompatscher - avranno tempo per presentare una manifestazione di interesse a realizzare le opere previste».

Presentazione pubblica fissata il 24 gennaio

Il giorno del Market test è fissato il 24 gennaio, quando la Provincia

cia - promotrice e iniziativa - presenterà il progetto. Presenti Arno Kompatscher, Renzo Caramaschi, Hans Schmiedhofer, presidente di Arbo e Umberto Lebruto, amministratore delegato di FS Sistemi Urbani. Obiettivo: approfondire contenuti, cornice urbanistica, aspetti economico-finanziari e contesto giuridico per verificare l'appetibilità del programma sul mercato internazionale. «Si tratta di una procedura consueta e consolidata per bandi internazionali - dice Kompatscher - per garantire la massima trasparenza dal momento che le informazioni raccolte saranno a disposizione di tutti gli interessati online».

Pubblicazione gara 2020

Aggiudicazione gara 2021

Le tempistiche prevedono la pubblicazione della gara entro la primavera 2020, cui seguirà entro la prima metà del 2021 l'aggiudicazione della gara. La privatizzazione della società e il via ai lavori si stima possano avvenire entro la prima metà del 2022, con una durata stimata dell'intervento prevista in una decina di anni.

Bolzano si trasforma

binari a ridosso del Virgolo

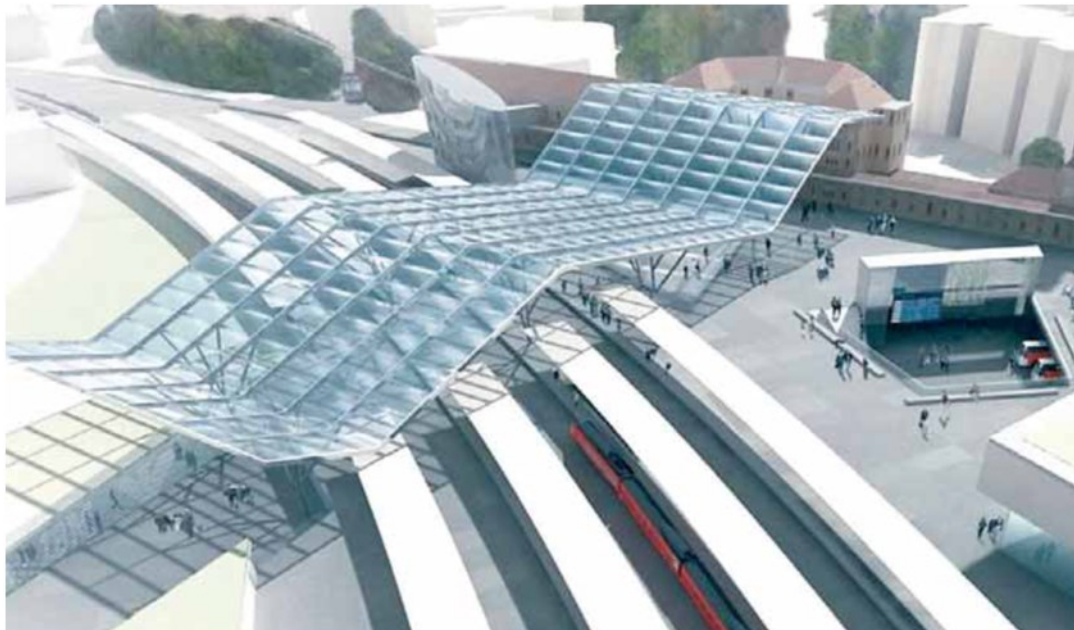
La realizzazione del progetto trasformerà non solo Bolzano ma

anche la sua mobilità, grazie allo spostamento dei binari della ferrovia a ridosso del Virgolo e la realizzazione di un centro intermodale con la nuova stazione delle autocorriere interrata nella zona dell'attuale stazione ferroviaria. Così l'assessore provinciale alla mobilità Daniel Alfreider: «Il sistema pubblico di trasporto persone nell'area di Bolzano verrà organizzato molto meglio».

Sull'areale sorgeranno fino a 1.800 nuovi alloggi

Il progetto prevede una volumetria di 1,2 milioni di metri cubi di edifici da realizzarsi in parte su aree che si renderanno disponibili una volta liberato il sedime ferroviario da binari non più utilizzati, per una spesa presunta sui 1,4 miliardi di euro. Le volumetrie saranno destinate all'edilizia abitativa (fra il 26 e il 45% della cubatura totale) fino a un massimo di 1.800 abitazioni. Le restanti volumetrie saranno destinate ad attività di servizi pubblici, industria, commercio e settore terziario e amministrativo ma anche a servizi per la mobilità, atelier d'arte e strutture turistiche.





- La durata stimata dell'intervento dell'Areale è prevista in una decina di anni partendo dal 2022

PALAZZO BARBIERI

Nuovo stadio
primo «sì»
in Consiglio

▶ PAG.12

URBANISTICA. È stata approvata in aula la delibera di pubblica utilità del progetto «Nuova Arena di Verona» al posto del Bentegodi con ventidue favorevoli e sei contrari

Stadio, votato il primo sì in Consiglio

Il presidente del Credito sportivo in commissione ha confermato che l'istituto di credito farà da garante sulla sostenibilità dell'opera

«Il nuovo stadio di Verona è il progetto più importante a livello nazionale e lo stiamo valutando con grande senso di responsabilità». Andrea Abodi, presidente del Credito Sportivo, ieri in commissione urbanistica ha messo il suo sigillo sul progetto della Nuova Arena di Verona, ieri approdato in Consiglio comunale per la discussione sulla delibera di pubblica utilità dell'opera. Dopo la discussione conclusasi alle 23, il Consiglio ha votato a favore dell'opera. Sono stati ventidue i voti favorevoli e sei i contrari. Sono stati respinti gli emendamenti delle minoranze. Una decisione che dà il via libera all'operazione per la realizzazione del nuovo stadio. Nella partita veronese, dove l'investimento per costruire un nuovo stadio al posto del Bentegodi, sarà realizzato da una cordata di aziende, Abodi conferma che l'istituto da lui presieduto giocherà un ruolo di garante.

«Siamo una banca pubblica», esordisce, «ma oltre a finanziare, facciamo anche da supporto, come in questo caso, alla nascita di progetti e il

nostro ruolo è quello di accompagnare il processo di elaborazione del progetto definitivo ed esecutivo asseverando il piano finanziario e incidendo in profondità». Abodi, poi, ricorda che di un nuovo stadio a Verona si era già iniziato a parlare «cinque anni fa».

Quanto all'incertezza sull'adesione del Chievo al progetto, Abodi si mostra ottimista: «Non posso rispondere a nome dell'amico Campedelli, ma, vista la qualità dell'intervento, è difficile pensare che il Chievo giochi in un'altra struttura. Giustamente aveva bisogno di capire il progetto e la sua sostenibilità, e questa proposta è commercialmente interessante, non solo per gli eventi calcistici».

Ai lavori della commissione presieduta da Matteo De Marzi, hanno partecipato anche Cezar Esparza Portillo per la società proponente e il direttore dell'Hellas Verona Francesco Barresi.

Quest'ultimo ha sottolineato l'impegno per l'abbattimento totale delle barriere. «È un aspetto di cui si è parla-

to poco», evidenzia quest'ultimo, «e ci sarà anche una blue room, sala dedicata a persone che vivono una realtà di autismo, con un'attenzione particolare, dal colore all'insonorizzazione».

Non si mostra molto convinto, però, l'ex sindaco Tosi che in mattinata aveva convocato una conferenza stampa, insieme alla consigliera comunale di Fare Verona! Patrizia Bisinella. «Stiamo parlando di un'opera non prioritaria, il Bentegodi è tra gli stadi nelle migliori condizioni in Italia, esclusi quei pochi nuovi impianti realizzati, ed è stato di recente messo a norma. Servono ulteriori interventi? Si chiedi all'Hellas e al Chievo che hanno 5 milioni di debito con il Comune».

E aggiunge: «Un nuovo stadio, caso mai, si deve costruire altrove, alla Spianà o alla Marangona, come diceva anche Sboarina da assessore allo Sport. Un cantiere del genere in Borgo Milano, quartiere più popoloso della città, sarebbe un problema». ● E.S.





Un rendering mostra come apparirebbe il futuro stadio illuminato



Andrea Abodi, terzo da sinistra, in Commissione consiliare

Cav e i pedaggi: «Non possono trattarci come i privati»

**L'AD DIBENNARDO
SUL RICORSO CONTRO
L'AUTORITÀ TRASPORTI:
«NON SIAMO GESTORI
QUALSIASI, I NOSTRI UTILI
VANNO AL TERRITORIO»**

IL CONTENZIOSO

VENEZIA Cav non ci sta a passare per un gestore autostradale qualsiasi. È una dichiarazione d'orgoglio quella che trapela dal quartier generale di Marghera, all'indomani della notizia del ricorso presentato dalle Concessioni autostradali venete contro l'Autorità di regolazione dei trasporti, per chiedere l'annullamento della delibera che ha approvato il sistema tariffario unico basandolo sul metodo del "price cap", cioè del tetto ai pedaggi con l'obiettivo di correlarli agli investimenti. «Non possiamo essere trattati come privati che fanno gli interessi loro», afferma l'amministratore delegato Ugo Dibennardo, che da legale rappresentante ha promosso il contenzioso amministrativo anche per chiedere l'accesso agli atti dell'istruttoria, peraltro ottenendolo attraverso l'ordinanza pubblicata martedì.

GLI UTILI

Con l'atto emanato lo scorso 19 giugno, l'Art ha stabilito per Cav un coefficiente di produttività annuo del 5,13% e ha imposto

alla società controllata da Regione e Anas un recupero di efficienza produttiva del 23,13% nel quinquennio. Numeri che, secondo la concessionaria, comporterebbero un abbattimento dei costi «improbabile, se non impossibile» da conseguire, a meno di non procedere a «tagli drastici» delle spese per manutenzione e personale. Commenta ora Dibennardo: «Siamo una concessionaria totalmente pubblica, non distribuiamo dividendi agli azionisti e reinvestiamo completamente gli utili a favore delle infrastrutture del territorio veneto. Per questo non vogliamo essere trattati alla stregua dei privati che fanno business, tanto più vista la solidità del nostro bilancio e l'efficienza dimostrata negli anni. Ricordo che il nostro piano economico-finanziario viene presentato annualmente al ministero delle Infrastrutture e che siamo considerati un modello virtuoso».

LE TARIFFE

Nell'interlocuzione con l'Autorità, la società veneta ha fatto capire di voler mantenere gli ottimi rapporti di collaborazione avuti finora, ma di dover capire come sono stati effettuati i calcoli che hanno condotto alla definizione di parametri ritenuti penalizzanti. Solo dopo questa valutazione, nonché un confronto con gli azionisti Regione e Anas, potranno essere stimate le eventuali ricadute delle nuove regole sulle tariffe applicate agli utenti.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCESSIONARIA
A sinistra la sede di Cav, che gestisce anche il Passante di Mestre e l'A4 Venezia-Padova. Qui sopra l'ad Ugo Dibennardo



Il caso Venezia, bocciata la richiesta di risarcimenti da un miliardo

No al risarcimento per i danni causati a Venezia dall'eccezionale marea di 187 centimetri. La Lega, andando incontro alla richiesta del sindaco Brugnaro, aveva chiesto di stanziare in manovra 1 miliardo di euro. Richiesta bocciata. Resta il fondo da 20 milioni per i privati e gli esercenti

(rispettivamente 5mila e 20milaeuro). Sì, invece, ai 60 milioni aggiuntivi per la salvaguardia di Venezia città e dei Comuni della gronda lagunare. Garantiti i 325 milioni per completare il Mose e 119 per il marginamento di Porto Marghera.

Vanzan a pagina 5

La salvaguardia di Venezia

Acqua alta, no al miliardo Garantiti fondi per il Mose

►Danni, bocciato emendamento leghista ►La manovra in Parlamento per mettere basato sulle stime del sindaco Brugnaro a bilancio gli impegni del Comitato

**PER L'EMERGENZA
IN BASILICA
DI SAN MARCO ECCO
IL CONTRIBUTO
DELLA REGIONE:
UN MILIONE**

I LAVORI

VENEZIA Gli impegni presi durante l'ultimo Comitato per far fronte ai danni causati a Venezia dall'*Aqua Granda* dello scorso 12 novembre stanno prendendo corpo con la manovra di bilancio in discussione a Palazzo Madama. I 60 milioni aggiuntivi per la salvaguardia di Venezia città e dei Comuni della gronda lagunare che andranno a sommarsi ai 40 già stanziati, per un totale di 100 milioni, sono stati inseriti nella legge di bilancio grazie a un subemendamento dei senatori veneti Andrea Ferrazzi e Vincenzo D'Arienzo con il via libera del sottosegretario Pier Paolo Baretta. E sarebbero stati anche garantiti i fondi, promessi durante il Comitato del 26 novembre dal

ministro Paola De Micheli: 325 milioni per completare il Mose e 119 per il marginamento di Porto Marghera. In tutto 500 milioni. Nulla, invece, sul fronte della gestione delle dighe mobili. E lo stesso dicasi, al momento, per i danni causati in città dall'eccezionale marea di 187 centimetri. Eppure c'era stata una precisa richiesta di andare incontro al sindaco Luigi Brugnaro: la Lega aveva chiesto di stanziare 1 miliardo di euro. Richiesta bocciata. Occhio: la bocciatura non riguarda i 20 milioni di euro per i primi rimborsi da 5mila euro ai privati e 20mila alle imprese, quella somma è già stata stanziata.

LA LEGA

L'emendamento presentato dal capogruppo della Lega al Senato, Massimiliano Romeo, con il veronese Paolo Tosato secondo firmatario, era diviso in due parti. Chiedeva 100 milioni di euro all'anno dal 2020 al 2034 per la gestione e manutenzione del Modulo sperimentale elettromeccanico per la tutela e la salvaguardia della laguna di Venezia, noto come Sistema Mose. Il testo chiedeva inoltre che la gestione

delle dighe venisse messa a gara dal commissario straordinario con disciplinare e capitolato tecnico elaborati dal Provveditorato alle opere pubbliche. La seconda parte dell'emendamento della Lega chiedeva 1.000 milioni per il 2020 per la città di Venezia, tanti quanti la stima dei danni di cui ha parlato il sindaco-commissario Luigi Brugnaro. Alla fine dell'emendamento della Lega è passata solo la parte relativa alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026, con una mediazione: 1 miliardo al posto dei 3 richiesti.

IL PD

Sarà invece accolto il subemendamento all'emendamento del relatore alla legge di bilancio firmato dal veneziano Ferrazzi e



dal veronese D'Arienzo. «Si tratta di 60 milioni per la salvaguardia di Venezia e dei comuni contermini alla gronda lagunare - ha spiegato Ferrazzi - Ora con il Governo stiamo definendo, nel dettaglio, la procedura. Non è una battaglia facile, stiamo combattendo ora dopo ora, ma come ho sempre sostenuto non possiamo più permettere che sia solo il Mose a prosciugare i fondi per Venezia e per gli altri Comuni». Il testo dice: "Per la prosecuzione degli interventi di salvaguardia di Venezia, di cui alla legge 29 novembre 1984, n. 798 e successive modificazioni, sono stanziati risorse in conto capitale per un ammontare pari a 70 milioni di euro a decorrere dall'anno 2020, a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 122, della legge 30 dicembre 2018, n. 145". La cifra si è poi attestata a 60 milioni.

LA REGIONE

Un milione di euro, ma in questo caso sono soldi della Regione Veneto, andrà invece alla Basilica di San Marco. Ieri la Prima commissione permanente del consiglio regionale ha approvato il progetto di legge n. 482 di iniziativa della giunta. Soddisfatto il capogruppo del Pd, Stefano Fracasso: «È un impegno assunto trasversalmente durante la discussione sul bilancio di previsione 2020: la basilica rappresenta il cuore, il simbolo di Venezia e contiene grandi tesori che testimoniano la sua valenza come patrimonio universale. Il contributo straordinario, dopo il disastro di novembre, è un atto dovuto». Il testo approderà in aula la settimana prossima. E oggi, a un mese esatto dall'*Aqua Granda*, mentre i consiglieri regionali andranno in visita alla Basilica, a Venezia è attesa la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni. Ufficializzata anche la data del prossimo Comitato: il 20 dicembre a Roma.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

60

60 milioni che secondo il subemendamento dei senatori veneti Andrea Ferrazzi e Vincenzo D'Arienzo saranno destinati nella manovra di Bilancio alla città di Venezia e ai Comuni della gronda lagunare.

1

1 miliardo di euro che la Lega, con il senatore veronese Paolo Tosato, voleva destinare al Comune di Venezia nel 2020 per far fronte ai danni provocati dalla marea dello scorso 12 novembre. L'emendamento è stato respinto.

100

100 milioni di euro stimati per la gestione e la manutenzione annua del Mose. Nella legge di bilancio non c'è traccia di questa voce.

20

20 milioni già stanziati per i primi rimborsi ai veneziani.



DANNI Il vaporetto finito sulla riva dopo l'acqua alta del 12 novembre

«Stop a nuovi hotel in centro a Venezia» Il Tar blocca i piani per Palazzetto Balbi

**LA REGIONE HA CEDUTO
IL BENE PER 6,3 MILIONI
A UN'IMMOBILIARE
PER FARNE UN ALBERGO
MA IL COMUNE RIGETTA
IL CAMBIO D'USO**

LA SENTENZA

VENEZIA Due anni e mezzo fa l'immobiliare Canal Grande aveva acquistato il Palazzetto Balbi (da non confondere con l'omonimo Palazzo, sede della Giunta regionale) per trasformarlo in un albergo. Musica per le orecchie della Regione, che nella generale difficoltà di alienare i beni non più necessari alle proprie attività istituzionali, era finalmente riuscita a cedere il prestigioso immobile preottocentesco per 6.335.000 euro. Ma al culmine di un contenzioso con il Comune, una sentenza del Tar pubblicata ieri ferma quel progetto: la variante al Piano regolatore generale per la città storica, adottata nello stesso giorno in cui era stata perfezionata la compravendita, vieta l'apertura di hotel negli edifici che non erano già destinati a scopi ricettivi.

LA COMPRAVENDITA

Al centro della vicenda è il fabbricato di 1.800 metri quadrati, sviluppati su sei livelli, situato nel sestiere di San Marco e bisognoso di un restauro per quanto riguarda impianti, finiture e serramenti. «Ora grazie alle sue caratteristiche estetiche e architettoniche potrà essere valorizzato in chiave turistico ricettiva o commerciale», annunciava il 10 aprile 2017 una nota dell'Agenzia delle Entrate, proprietaria per una quota del 12,02%, in contemporanea alla Regione, che deteneva il restante 87,98% e aveva bandito l'asta pubblica, definendone l'esito «un importante risultato coerente con l'obiettivo della Giunta di garantire una tempestiva ed efficace valorizzazione e dismissione dei beni del patrimonio regionale».

Ma il 16 giugno 2017, mentre veniva formalizzata la cessione del Palazzetto Balbi, il Consiglio comunale adottava una variante al Prg (poi definitivamente approvata il 12 aprile 2018) che prevedeva la seguente disposizione per il

centro storico: «Non è ammesso l'utilizzo di edifici o parti di edifici, che non siano già legittimati a tale uso, per l'insediamento o ampliamento di strutture ricettive, alberghiere o complementari». Per questo l'istanza di permesso di costruire per la ristrutturazione dell'edificio, presentata il 29 giugno 2017 e «preordinata al cambio di destinazione d'uso da direzionale a turistico-ricettivo», il 4 gennaio 2019 è stata rigettata da Ca' Farsetti.

L'IMPUGNAZIONE

A quel punto Canal Grande, società guidata dal commercialista Giancarlo Tomasin, ha presentato ricorso al Tar del Veneto, chiedendo non solo l'annullamento del diniego municipale e il rilascio del titolo edilizio, ma pure il risarcimento del danno «da mancata percezione dei proventi dell'attività ricettiva». Nel corso della causa, la Regione ha aderito all'impostazione difensiva dell'immobiliare, mentre il Demanio ha sostenuto le ragioni del Comune.

Alla fine la tesi comunale è stata accolta anche dal Tribunale amministrativo regionale. «È evidente – concedono i giudici – che rispetto all'esecuzione dei piani di alienazione degli immobili pubblici possa porsi un problema di salvaguardia dell'affidamento del compratore circa la possibilità di adibire l'immobile all'uso per il quale lo ha acquistato e che una maggiore stabilità della destinazione urbanistica possa favorire le possibilità di successo dei piani di dismissione, dato che è più difficile collocare sul mercato un immobile di cui non vi sia certezza sulla sua futura destinazione d'uso». Tuttavia il Tar rileva che «nella materia urbanistica, connotata da scelte ad alto tasso di discrezionalità, non vige un principio generale di tutela dell'affidamento dei privati sulle prescrizioni pianificatorie generali che interessino beni di loro proprietà», per cui a prevalere sono le «più ampie scelte di governo del territorio che il Comune intende perseguire». Compresa quella, evidentemente, di porre un limite ai nuovi alberghi nel cuore di Venezia.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A SAN MARCO II Palazzetto Balbi è stato alienato per 6.335.000 euro

Bonifica conclusa, avanti con il nuovo Ca' Foncello

IL CASO

TREVISO Un conto da 600mila euro. Tanto è costata la bonifica della discarica, contenente anche rifiuti con amianto, emersa a tre metri e mezzo di profondità accanto al pronto soccorso del Ca' Foncello durante i lavori per realizzare le fondazioni del nuovo monoblocco, il cuore della futura cittadella della salute. La pulizia ha bloccato il cantiere per quattro mesi. Ma adesso si è ripartiti. Il conto è stato pagato dall'Usl della Marca pescando direttamente dalle proprie casse. In aggiunta al project financing da 256 milioni di euro, senza la necessità di ridimensionare il progetto complessivo, come invece si temeva all'inizio. Ora si cercherà di individuare chi è stato a sotterrare quei rifiuti. Venirne a capo, però, non sarà semplice. Anche perché, a quanto pare, gli scarti sono stati abbandonati prima del 1995. Cioè almeno 25 anni fa. E su un eventuale illecito penderebbe comunque la spada di Damocle della prescrizione. Per questo l'Usl guarda avanti.

ICOSTI

«La bonifica dei rifiuti ci ha bloccato per quattro mesi. Ma adesso la partita è definitivamente chiusa. Abbiamo già pagato l'intervento al di fuori del project financing, usando il nostro bilancio, senza toccare il progetto. L'impresa ha fatto un ottimo lavoro in tempi velocissimi - fa il punto Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl della Marca - dopo questo, ci sia-

mo confrontati con le aziende e con il finanziatore Lend Lease e siamo tornati a rispettare la tabella di marcia per quanto riguarda la cittadella della salute. Contiamo di arrivare ad avere la nuova struttura al grezzo completo entro il 2021. E nel 2022 verranno allestiti gli interni, a partire dalle sale operatorie». Prenderà forma così il nuovo monoblocco destinato a inglobare l'edificio centrale del Ca' Foncello.

LA STRUTTURA

La struttura avrà una hall con sei piani a vista e conterrà l'area delle urgenze, quasi 700 posti letto ad alta tecnologia (con camere per massimo due persone), terapie intensive e il settore operatorio centralizzato con 29 sale operatorie. Nel frattempo entro la fine di quest'anno ci sarà il trasferimento definitivo del Suem118 nella nuova centrale realizzata a ridosso della tangenziale. Le strade di collegamento interne, con annesso sottopassaggio, sono già pronte. Nei giorni scorsi è stata trasferita la base della ambulanze. Ormai è davvero tutto pronto. «Inoltre - conclude Benazzi - è stata rifatta la rete fognaria, con il collegamento al depuratore, ed è stato intubato e deviato verso il Sile un canale che scorreva a quattro metri di profondità nell'area dei lavori. Sono interventi che non si vedono ma che sono fondamentali. Siamo soddisfatti: finalmente vediamo l'obiettivo di chiudere il cantiere della nuova cittadella della salute».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DIRETTORE Il dg dell'Usl Francesco Benazzi conferma che il cantiere procede rispettando i tempi prestabiliti



Vidor

**I pilastri sono ok
ponte promosso
dai tecnici Anas**

I pilastri ultracentenari del ponte di Vidor godono di buona salute. A certificarlo le verifiche statiche eseguite da Anas.

Borsoi a pagina XVI

Ponte, per Anas i pilastri sono ok: «Ora tocca alle arcate»

► Cordiali: «I dati sono buonissimi; fra 5-6 mesi faranno prove di carico»

VIDOR

I pilastri ultracentenari del ponte di Vidor godono di buona salute. A certificarlo le verifiche statiche eseguite da Anas nei passati mesi. Ma ora, occhi puntati sulle arcate. Nei giorni scorsi, a Mestre, la società ha reso noti i risultati delle verifiche eseguite sul ponte che collega destra e sinistra Piave, tra Pederobba e Valdobbiadene. All'incontro per la Provincia di Treviso, ente titolare del ponte, c'era il consigliere con delega alla viabilità Albino Cordiali che è anche il sindaco di Vidor, Comune che dà il nome al ponte sebbene non ricada in territorio vidonese.

«I dati esposti da Anas a Mestre sono buonissimi - riporta Cordiali -. I controlli eseguiti hanno interessato i pilastri del ponte, dunque le colonne portanti della struttura. I sensori messi a maggio da Anas hanno evidenziato un'ottima stabilità delle colonne, con solo una piccola variazione di qualche decimo di millimetro, che è normale. Quanto ai pilastri del ponte siamo stati dunque rassicurati, ma ho chiesto, insieme al tecnico della Provincia presente all'incontro, che vengano ora eseguite delle verifiche, con delle prove di carico, anche sulle arcate del ponte perché ritengo, e basta guardare il ponte o delle foto per rendersene conto, che le arcate siano strutturalmente deboli rispetto ai pilastri, massicci ed enormi».

La richiesta del sindaco di Vi-

dor è stata recepita da Anas che ha annunciato, in sede di incontro, l'esecuzione di ulteriori verifiche. «Fra cinque-sei mesi - prosegue Cordiali - saranno eseguite delle prove di carico sulle arcate con il posizionamento di camion con pesi. Questo permetterà di verificare se ci siano o meno delle oscillazioni della struttura. Anche queste prove saranno a carico di Anas». Se dunque sono arrivate rassicurazioni sulla tenuta dei pilastri del ponte, ora la Provincia e i Comuni dell'area del Piave chiedono pure garanzie statiche per le arcate.

«Ricordo - dice Cordiali - che i pilastri sono stati rinforzati con cemento ed acciaio nel 1984, nel corso dell'ultima manutenzione straordinaria del ponte. Il problema sono dunque le arcate». Ogni giorno per il ponte di Vidor transitano in media 24mila veicoli, molti di questi sono mezzi pesanti, che intasano gli abitati di Covolo, Bigolino e Vidor. «Se emergesse che pure le arcate sono sicure, la realizzazione di un nuovo ponte sul Piave rimane comunque una priorità - sottolinea Cordiali - perché avrà la funzione di diminuire il traffico dai centri abitati e di garantire un attraversamento sicuro tra destra e sinistra Piave anche a chi va in bici. E poi, essendo ora questo territorio Unesco, a maggior ragione serve una viabilità diversa e più attenta».

Claudia Borsoi



CONTROLLI Il ponte di Vidor



Porto, la pazienza è finita: «Senza i fatti, linea dura»

Lavoratori e imprenditori del Porto, autorità, istituzioni locali si sono ritrovati per la prima volta dalla stessa parte, ieri mattina all'assemblea generale in centro a Mestre: un segnale forte e allo stesso tempo molto preoccupante perché a rischio ci sono oltre 20 mila posti di lavoro tra Venezia e Chioggia e la più importante attività economica della città e dell'intero nordest. I canali si interrano e il Governo continua a non rispondere o a rinviare le decisioni, i parlamentari veneziani sono assenti, e i lavoratori sono pronti allo sciopero «anche contro quegli ambientalisti che fanno il male dell'ambiente».

Trevisan a pagina IV



L'ASSEMBLEA

I portuali riuniti ieri a Mestre

I nodi dell'economia

Il fronte del Porto: «Basta chiacchiere o sarà linea dura»

► Presidio a Mestre di lavoratori e imprese ► «Se la Salvaguardia darà risposte evasive per sollecitare risposte sui canali interrati quasi 20mila operai mostreranno la faccia»

DALLE 8 DEL MATTINO I PORTUALI HANNO MANIFESTATO IN VIA POERIO: «CI DIFENDIAMO DAGLI ATTACCHI DEGLI AMBIENTALISTI»

LA PROTESTA

MESTRE «Noi non molliamo ma non so come andrà a finire, è una lotta tra fratelli, concittadini: lavoratori, imprese e istituzioni da una parte a difendersi, e ambientalisti dall'altra ad attaccarli, prima per le navi da crociera ed ora

anche per il porto commerciale e industriale». Toni Capiello è in pensione da segretario Cgil dei Trasporti ma è stato richiamato in servizio per dare una mano perché la situazione è davvero grave. E ieri mattina il fatto che tutti, lavoratori, imprenditori, autorità, istituzioni locali si siano ritrovati per la prima volta dalla stessa parte è un segnale forte e allo stesso tempo molto preoccupante.

LA CRISI INDOTTA

«Ci sono 160 tavoli di crisi in Italia, ma il nostro Porto non è in crisi, noi soffriamo perché qual-

cuno contrappone lavoro e ambiente dicendo falsità perché siamo il primo esempio di simbiosi proprio tra lavoro e ambiente» ha detto Alessandro Santi, presidente di Assoagenti Veneto. Gianni Satini, presidente di Fai Autotra-



sportatori ha messo a disposizione i camion degli associati, «quelli fanno volume e, se ci saranno manifestazioni, noi ci saremo».

Dalle otto di ieri mattina i portuali presidiavano Santa Maria delle Grazie in via Poerio, nel cuore di Mestre perché il Porto non è un corpo estraneo alla città, è «fondamentale, assieme a quello di Chioggia, per l'economia e l'occupazione dell'area metropolitana e dell'intera Regione» ha spiegato Pino Musolino, il presidente dell'Autorità di sistema del mare Adriatico Settentrionale (Adspmas), aggiungendo che è stanco di lanciare allarmi: «Da quando mi sono insediato due anni fa ripeto in tutte le sedi che l'accessibilità del porto è a rischio a causa dell'interramento dei canali, e adesso siamo in emergenza e aspettiamo ancora le risposte che il Governo e gli enti competenti dovevano darci due anni fa. Ma se il 19 dicembre la Commissione di Salvaguardia, che deve decidere se innalzare di un metro l'isola delle Tresse per sistemarci un altro milione di metri cubi di fanghi, darà ancora risposte ostili o evasive, allora sarà giunto il momento di chiedere alle persone che ostacolano quotidianamente le oltre 1.200 aziende e i loro 19.000 lavoratori di fare un passo avanti, di mostrare la faccia e di spiegare apertamente perché vogliono far scientemente morire i nostri porti».

I sindacati, Cgil, Cisl e Uil dei trasportatori assieme ai Confederati, hanno proclamato tre giorni di sciopero e li avevano sospesi dopo un incontro in Prefettura in attesa delle decisioni della Commissione di Salvaguardia ma il 19 dicembre, se non arriverà almeno la soluzione del problema ritenuto più urgente, partiranno gli scioperi e le manifestazioni.

CONTINUI OSTACOLI

«Devono spiegarci perché a Ravenna o a Genova realizzano progetti nuovi per i porti e a Venezia, invece, ci creano solo problemi. Devono spiegarci perché sulla manutenzione dei canali ci dev'essere sempre una risposta di emergenza, e non una normale attività di manutenzione ordinaria e strutturata prevista dalle leggi che hanno stabilito i 12 metri di fondali come punto di equilibrio sostenibile per la città e per l'attività portuale» ha detto il segretario della Cgil Trasporti del Veneto Renzo Varagnolo. E il presidente Musolino, per rendere meglio l'idea, ha spiegato che da quando si è insediato fa «quello che è previsto dalle leggi, e se non garantisco l'accessibilità al porto posso rimuovermi. Ma allo stesso tempo non mi danno le autorizzazioni per assicurare quella accessibilità». Roma è il grande problema «perché ci vive come un problema. Ma se a Genova o a Taranto toccano le imprese e i lavoratori, i loro parlamentari si incatenano a Montecitorio. Qui, invece, quelli che votiamo e che ci devono rappresentare non sono venuti, c'è un vuoto importante in questa sala che dimostra la loro incapacità di ascoltarci».

A Roma, però, i problemi di Venezia li conoscono bene anche se spesso sembra non li capiscano, «ma evidentemente non vogliono risolverli - ha aggiunto l'assessore allo Sviluppo economico Simone Venturini -. Cerchiamo di spiegare loro che Venezia non può vivere di solo turismo e ci guardano con occhi sbarrati. Eppure il nostro porto esiste e dà lavoro a più persone dell'Ilva. Forse i nostri parlamentari sono irrilevanti. E il non fare scelte da parte dei Governi è già, purtroppo, una scelta».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDIO Lavoratori davanti a Santa Maria delle Grazie. Nel tondo Pino Musolino, presidente dell'Autorità portuale

Le problematiche sul tavolo

Settimana decisiva per i fanghi all'isola delle Tresse e le Grandi navi

LE SCADENZE Il 19 dicembre la Commissione di Salvaguardia si riunirà a Venezia per decidere, a meno di un ennesimo rinvio, se autorizzare l'innalzamento, di un metro, dell'isola delle Tresse con un milione di metri cubi di fanghi.

Lo stesso giorno si terrà a Roma una riunione al ministero dell'Ambiente sul nuovo Protocollo fanghi che, secondo le promesse di un mese fa, doveva essere approvato entro Natale e invece slitta forse a gennaio. Il 20 dicembre si aggiorna a Roma il Comitato e discuterà anche della soluzione temporanea per togliere le navi da crociera dal bacino di San Marco e portarle ai terminal commerciali di Marghera, possibilmente senza metterli in crisi.

In ballo, oltre a questi interventi, c'è il Piano morfologico della laguna che deve indicare dove possono essere sistemati i fanghi scavati dai canali: senza questo Piano, il Protocollo fanghi non serve a nulla.

La Commissione di Salvaguardia ha approvato un anno fa l'intervento di protezione, con palancole, della cassa di colmata B per impedire che i fanghi continuino a scivolare in acqua ostruendo il canale dei Petroli ma il via ai lavori non è ancora arrivato.

La Regione nei giorni scorsi ha deciso di conferire al Porto la competenza del Molo Sali, togliendola all'ambito del Vallone Moranzani: lo specchio d'acqua lungo il canale industriale Nord, vicino a Fincantieri, è una rientranza del canale piena d'acqua che potrà essere riempita di circa 500 mila metri cubi di fanghi scavati dal canale dei Petroli ma, nonostante sia l'unico intervento fattibile senza ulteriori autorizzazioni, ci vorranno comunque mesi per poterlo realizzare. (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mestre
Case Ater alle forze dell'ordine
Obiettivo vivibilità e sicurezza
Case Ater alle forze dell'ordine. Il presidente dell'ente Speranzon avvierà presto la sperimentazione a partire dal centro storico
Trevisan a pagina IX

Case Ater alle forze dell'ordine

► Il presidente dell'ente Speranzon avvierà presto la sperimentazione a partire dal centro storico ► In questo modo si punta ad incrementare il livello di sicurezza e la lotta agli abusivi

IL PROGETTO

MESTRE Carabinieri e poliziotti nelle case popolari. Non in missione ma ad abitarci. Perché, così, con un agente che vive nel condominio, sarà più difficile si verifichino occupazioni abusive. L'idea è del presidente dell'Ater Raffaele Speranzon, ed è la conseguenza naturale del percorso che ha avviato sin da quando a settembre del 2018 si è insediato alla guida dell'Azienda territoriale edilizia residenziale di Venezia: un percorso fatto di verifica approfondita della situazione dei quasi 12 mila alloggi popolari nel territorio della città metropolitana, di pianificazione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e, di conseguenza, di reperimento dei fondi per poter fare i lavori in modo da ridurre sempre di più il numero di appartamenti indisponibili perché inagibili; e, ancora, verifiche delle situazioni familiari e delle reali condizioni economiche degli inquilini così da tutelare chi ha davvero bisogno e liberare le case dai furbetti.

I PROBLEMI

Uno dei problemi da affrontare, collegato anch'esso alle condizioni degli stabili, è quello delle occupazioni abusive: gli interventi per liberare gli alloggi occupati da sbandati o da famiglie che non ne hanno comunque diritto si susseguono ma capita sovente che, liberato un appartamento, venga poco dopo occupato nuovamente perché non si può mettere le guardie giurate o l'esercito di fronte ad ogni entra-

ta. Tra l'altro, visto il numero degli alloggi posseduti da Ater, servirebbe un intero esercito per essere sempre presenti ovunque. Se chi occupa, poi, è anche un criminale, tipo uno spacciatore o uno sfruttatore di prostitute, la faccenda si complica perché, oltre al degrado provocato da alloggi occupati ma privi delle condizioni di agibilità di base, si aggiunge quello legato ai comportamenti criminali che rendono la vita impossibile agli altri inquilini che sono in regola e hanno l'unica colpa di vivere in quei condomini.

Per ora gli appartamenti individuati da Speranzon per ospitare le forze dell'ordine fanno parte delle quote di alloggi non erp aggiuntivi (ossia le unità non destinate agli affitti popolari), e per il momento di tratta di immobili nel centro storico. Questo, appunto, «al fine di aumentare la sicurezza in alcune zone e contrastare il rischio degrado che proviene dalle occupazioni abusive», spiega il presidente dell'Ater veneziana. «È ovvio che se in un condominio vivono degli agenti, gli occupanti ci pensano due volte prima di buttare giù una porta. E questo aiuterebbe a stare tranquilli anche gli altri residenti, tranquilli perché non si sentirebbero più in pericolo, e tranquilli perché i nuclei familiari con problemi relazionali e situazioni sociali difficoltose darebbero meno in escandescenze».

LA PROVA GENERALE

Le prime assegnazioni in centro storico saranno una sorta di

prova generale, perché se la cosa funzionerà, si potrà pensare di espanderla anche in terraferma e negli altri comuni della città metropolitana dove ci sono immobili dell'Ater e dove ci sono case erp (edilizia residenziale pubblica) e non erp, ossia popolari da un lato e residenziali dall'altro, da destinare ad esempio alle giovani coppie, ai lavoratori e via di seguito.

«È intervenendo contemporaneamente su tutti i fronti aperti che possiamo sperare di migliorare la situazione e le condizioni di vita dei nostri inquilini, nonché evitare il più possibile gli abusi», spiega ancora Raffaele Speranzon che, contemporaneamente all'iniziativa con le forze dell'ordine, sta completando con i tecnici la conta dei danni subiti con l'acqua alta eccezionale del 12 novembre scorso e il relativo maltempo che ha colpito anche la terraferma: alle manutenzioni già programmate si dovranno aggiungere, infatti, gli interventi per ripristinare gli appartamenti e gli edifici colpiti da quella bufera: e si tratta di milioni di euro di danni tra richieste di aiuto risolvibili con manutenzioni ordinarie che possono essere effettuate direttamente dalle ditte del pronto intervento Ater, e problemi invece più pesanti per i quali bisogna progettare l'intervento, fare i relativi bandi di gara, e purtroppo passeranno mesi.

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I REQUISITI

Per ora gli appartamenti individuati per ospitare famiglie di giovani carabinieri e poliziotti sono quelli non destinati agli affitti popolari

Il precedente



Alloggi comunali a vigili neo-assunti

Tredici alloggi comunali già ristrutturati in via Correnti a Marghera verranno assegnati ad altrettanti neo assunti agenti della Polizia locale. I nuovi inquilini potranno entrarci già tra la fine di quest'anno e l'inizio del 2020.



ATER Verranno presto assegnati a poliziotti e carabinieri gli alloggi dell'ente. Nel tondo in alto Raffaele Speranzon



ARRIVA LA MODIFICA AL DECRETO CRESCITA. La norma avrebbe messo in ginocchio le Pmi "svuotando" le loro casse

Edilizia, stop allo "sconto in fattura" per l'ecobonus: le imprese plaudono

Confindustria, Confartigianato, Cna: «Bene l'emendamento votato da tutti al Senato»

Niente più "sconto in fattura": il Parlamento hanno dato lo stop alla norma discussa che era stata introdotta nel Decreto Crescita. Costringere le aziende, specie le meno robuste, ad anticipare agli utenti i soldi previsti dall'ecobonus, avrebbe messo in seria difficoltà il flusso di liquidità delle Pmi dell'edilizia e dell'impiantistica. Ora in commissione Bilancio del Senato è passato un emendamento che blocca la norma: le categorie economiche hanno vinto la loro battaglia.

CONFINDUSTRIA. «Siamo felici che il nostro appello rivolto ai parlamentari vicentini lo scorso ottobre e ribadito pubblicamente non più di una settimana fa al sottosegretario all'economia Pier Paolo Baretta, abbia trovato un riscontro concreto, togliendo così, dal capo dei nostri imprenditori, una spada di Damocle terribile», è il commento a caldo di Luciano Vescovi, presidente di Confindustria. «Quel provvedimento, che obbligava le Pmi ad anticipare al cliente, mediante uno sconto insostenibile in fattura che poteva arrivare addirittura all'85% del lavoro, gli effetti di sisma ed ecobonus statali, era di fatto una condanna per le imprese medio-piccole che da un punto di vista prettamente finanziario non hanno le spalle così larghe da potersi sostituire allo Stato. Quell'articolo del Decreto Crescita poteva comportare crisi di liquidità immediate, per cui salutiamo con soddisfazione questa decisione del Parlamento. Nella speranza che tutto sia confermato».

CONFARTIGIANATO. «Il Parlamento ha compreso le ragioni di Confartigianato e la necessità di ristabilire nel mercato corrette condizioni di concorrenza che non penalizzino gli artigiani e le piccole imprese», sottolinea la sua soddisfazione in una nota Agostino Bonomo, presidente di Confartigianato Veneto e Vicenza. «Questo importante risultato è soprattutto frutto di una azione di lobby coordinata tra il nazionale - che ha messo a disposizione anche una straordinaria piattaforma digitale di condivisione dei lavori parlamentari - e il territorio, in particolare quello veneto. Confartigianato Veneto è stata protagonista di diversi incontri con tutti i parlamentari locali a cui è stato consegnato un preciso emendamento che è stato non solo recepito ma votato ieri all'unanimità in commissione al Senato. Un grazie in particolare alla senatrice Roberta Toffanin di Padova, prima firmataria del nostro emendamento. Ma analoghi emendamenti soppressivi sono stati presentati da tutti i gruppi parlamentari. La volontà di cancellare la misura del Decreto Crescita è stata quindi unanimemente condivisa. In questi mesi ci siamo battuti per chiedere l'eliminazione di una misura che avrebbe escluso dal mercato una grossa fetta delle 60mila imprese artigiane venete del "sistema casa" (costruzioni, installazione impianti, serramenti). Le nostre ragioni sono state condivise dall'Autorità Antitrust intervenuta anche nei confronti del Gover-

no e del Parlamento proprio per chiedere modifiche alla norma».

IL MERCATO. «L'abrogazione dello sconto in fattura - aggiunge Bonomo - consentirà di restituire equilibrio ed efficacia a un sistema di incentivi che rappresenta un valido strumento per la riqualificazione energetica e la sostenibilità del patrimonio immobiliare e per il rilancio del settore costruzioni. Auspichiamo che l'aula non stravolga questa decisione». La norma peraltro era accusata di incostituzionalità. In Veneto il mercato sostenuto dall'ecobonus ammonta, nel 2018 (dati Enea), a 541 milioni di investimenti (il 16,3% dei 3,3 miliardi a livello nazionale) e 42mila interventi. Negli ultimi 5 anni - segnala Confartigianato - le cifre salgono a oltre 2 miliardi di investimenti e 215 mila interventi. Il 31,4% di interventi è in serramenti, il 24% per pareti verticali (e il 15,4% orizzontali), il 12,6% in caldaie a condensazione, il 7,4% pompe di calore, il 4% schermature solari, l'1,1% in solare termico e 0,75% impianti a biomassa.

CNA. «È una vittoria dell'artigianato e delle piccole imprese che hanno testardamente e pervicacemente denunciato i nefasti effetti che lo sconto in fattura avrebbe provocato nel nostro settore e ne ha chiesto sin da subito l'abrogazione», dice Alessandro Conte presidente di Cna Veneto: «È una vittoria di chi ha sempre mantenuto una posizione coerente, convinto della giustezza delle sue idee». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'installazione di pannelli solari

Pediatria, no al vincolo: via libera al nuovo progetto

È stato il Parco delle Mura a "salvare" Pediatria. Un'ottica di progetto unitaria assieme a un nuovo colpo d'occhio sulla cinta cinquecentesca hanno convinto venerdì scorso la direzione generale di Roma del Ministero a non mettere un vincolo di tutela indiretta sull'area. Un vincolo che avrebbe potuto limitare il progetto del nuovo edificio a soli 3 piani contro gli 11 previsti, sostanzialmente mandando all'aria tutto il disegno di sistemazione dell'area di via Giustiniani. / APAG. 20

NESSUNO STOP DA ROMA

Pediatria, c'è il "no" al vincolo Decisivo il Parco delle Mura

Il Ministero ha escluso la tutela indiretta che avrebbe limitato l'edificio a 3 piani
Si attende il nuovo progetto per arrivare alla gara d'appalto dei lavori nel 2020

È stato il Parco delle Mura a "salvare" Pediatria. Un'ottica di progetto unitaria assieme a un nuovo colpo d'occhio sulla cinta cinquecentesca hanno convinto venerdì scorso la direzione generale di Roma del Ministero a non mettere un vincolo di tutela indiretta (tecnicamente ex articolo 45 del codice dei beni culturali) sull'area. Un vincolo che avrebbe potuto limitare il progetto del nuovo edificio a soli 3 piani contro gli 11 previsti, sostanzialmente mandando all'aria tutto il disegno di sistemazione dell'area di via Giustiniani e in ultima istanza anche il nuovo policlinico a Padova Est.

Con lo scampato pericolo si attende ora la revisione del progetto di Pediatria, disegnato dallo studio Striolo Fochesato & partners, per poter andare alla conferenza dei servizi decisivi. Nella riunione in programma domani la Regione dovrebbe confermare la volontà di sostenere i nuovi costi, fino a un massimo di 5 milioni.

PROGETTO UNITARIO

L'accordo (se così si può chiamare) con il Ministero è chiaro: c'è una unitarietà strategica dell'intervento in cambio di ampie garanzie sui tempi.

Vale a dire, dall'accordo di programma sul doppio polo e il nuovo ospedale non si potrà più tornare indietro. Perché la *conditio sine qua non* per realizzare la nuova Pediatria è realizzare il Parco delle Mura, che prevede l'abbattimento di diverse palazzine nell'area est dell'attuale ospedale, compre-

sa Neurologia che sta sul bastione Cornaro e l'attuale pediatria che è nel vallo della cinta muraria.

Un via libera che è arrivato nel giorno dell'insediamento del nuovo soprintendente Fabrizio Magani ma che è frutto di una interlocuzione avvenuta nelle scorse settimane, dopo che era arrivata la richiesta di vincolo da parte del Comitato Mura e delle altre associazioni culturali.

IL PROGETTO RIVISTO

Domani è in programma un nuovo vertice in Azienda ospedaliera per proseguire i lavori per arrivare al più presto al progetto definitivo. L'obiettivo del direttore generale Luciano Flor è quello di concludere la gara d'appalto dei lavori entro il 2020.

Al primo progetto di Pediatria la Soprintendenza aveva presentato delle osservazioni e adesso i progettisti sono al lavoro per adeguare il disegno del nuovo edificio con un nuovo stile architettonico meno impattante e più adeguato al contesto. Con questo nuovo progetto si andrà in conferenza di servizi per il via libera definitivo. È ovvio che una modifica del progetto porterà dei costi in più. E la Regione, per bocca del governatore Luca Zaia, si è detta disponibile a sostenerli, fino a un massimo di 5 milioni di euro: «Si alle migliori ma niente sprechi», ha spiegato il governatore. Una posizione che sarà ribadita anche domani al tavolo tra enti. —

Claudio Malfitano

L'ACCORDO DI PROGRAMMA**Sul doppio polo attesa
la valutazione ambientale**

È stato inviato in Regione per il procedimento di Vas (cioè la valutazione di sostenibilità ambientale) l'accordo di programma per il doppio polo sanitario di Padova che prevede il ridisegno dell'area di via Giustiniani con la nuova Pediatria e una nuova torre per le emergenze e la realizzazione del nuovo policlinico universitario a Padova Est. Avranno circa 900 posti letto ciascuno.





Due nuove ricostruzioni del Parco Mura e dell'impatto dell'edificio di Pediatria, ma il progetto sarà cambiato



**Terza corsia A4
percorribili altri 12 km
fine lavori nel 2025**

PELLIZZARI / PAG. 14

Si viaggia sull'A4 a tre corsie Aperti altri 12 chilometri

Da ieri è percorribile anche il tratto da Alvisopoli al ponte sul fiume Stella. Completati su entrambe le direzioni 37 dei 98 km, quasi il 40% dell'opera

Giacomina Pellizzari

UDINE. Tassello dopo tassello la terza corsia dell'autostrada A4 si va componendo. I tecnici di Autovie Venete, la società concessionaria che realizza i lavori, hanno aperto al traffico altri 12 chilometri e così anche da Alvisopoli al ponte sul fiume Stella, in comune di Rivignano-Teor, si viaggia a tre corsie. I lavori proseguono con un anno di anticipo rispetto al-

la prevista conclusione dell'intero cantiere fissata nel 2025.

Quella di ieri è stata l'ennesima rimozione dei divisori (new jersey) che separano l'area in cui operano uomini e mezzi dalle due carreggiate esistenti. Complessivamente, a oggi sono percorribili a tre corsie circa 37 chilometri in entrambe le direzioni dei 98 complessivi. È stato realizzato quasi il 40 per cento dell'opera.

IL CANTIERE

Iniziata nel 2010, la costruzione della terza corsia è uno dei cantieri più imponenti nelle regioni Friuli Venezia Giulia e Ve-



neto. L'infrastruttura vale circa 1,2 miliardi di euro. Suddivisa a lotti la costruzione va avanti a scacchiera con le aperture che si alternano in direzione Venezia e in direzione Trieste. L'obiettivo è fare presto per ridurre, in una situazione di traffico pesante in crescita come quella attuale, le continue code che bloccano la transitabilità dell'A4. Nella notte tra martedì e ieri è stato aperto il terzo tratto completato nell'anno in corso. I 12 chilometri si uniscono a quelli già resi disponibili dallo scorso agosto. Stiamo parlando del nodo di Palmanova e del tratto tra l'area di servizio di Gonars e San Giorgio di Nogaro in direzione Venezia e da San Giorgio di Nogaro a Palmanova, in direzione Trieste, percorribile quest'ultimo da qualche settimana. Il terzo lotto è ormai giunto all'80 per cento della sua realizzazione.

LE ALTRE TAPPE

Autovie Venete e il consorzio Tiliaventum costituito dalle imprese Rizzani De Eccher e Pizzarotti, stanno accelerando per ridurre, così come si era impegnata a fare la concessionaria, i disagi agli automobilisti rallentati dal cantiere. Entro Natale saranno percorribili altri 12 chilometri, dal fiume Stella ad Alvisopoli, in direzione Venezia, mentre «da fine gennaio – spiega il direttore dei lavori del terzo lotto, Denis Padoani – aprirà il tratto che va dal fiume Stella al Cormôr, su entrambe le carreggiate». A seguire – sono sempre le parole di Padoani – tra la fine marzo e i primi di aprile, apriremo l'ultimo tratto del terzo lotto, quello che dal Cormôr arriva a Porpetto su entrambe le direzioni». Il direttore dei lavori riconosce l'impegno messo in

campo dall'esercito di uomini, mezzi e risorse impegnate nel cantiere con la super visione dei 30 tecnici, che fanno parte del gruppo della direzione lavori, presenti costantemente in cantiere. Un dato per tutti: solo il terzo lotto ha richiesto oltre 20 mila prove e il rilascio di altrettante certificazioni. Se non ci saranno intoppi da marzo 2020 si viaggerà a tre corsie da Portogruaro a Palmanova anche se, avverte Padoani, «dovremo completare l'ultimo strato di asfalto quello drenante che, in caso di pioggia, assicura maggior sicurezza. Non è possibile farlo con queste temperature, trattandosi di strati particolari vanno fatti con temperature superiori a 10-15 gradi. Anche l'altro giorno il rifacimento dell'asfalto ha costretto i tecnici a rinviare di alcune ore l'apertura del tratto Alvisopoli-fiume Stella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE

«Prosegue l'iter della Newco, accordo in arrivo»

Parallelamente alla realizzazione della terza corsia prosegue l'iter per l'approvazione dell'accordo di cooperazione tra le regioni Fvg e Veneto e la società Alto Adriatico, la Newco che ingloberà Autovie Venete. La registrazione della delibera del Cipe «ha subito un leggero rallentamento perché la Corte dei conti ha chiesto alcune precisazioni al Ministero. I dati sono stati trasmessi, auspico che la delibera venga approvata, registrata e pubblicata affinché possa partire l'iter successivo».

Il presidente di Autovie Venete, Maurizio Castagna, all'agenzia Ansa, ha aggiunto che un analogo passaggio ha «riconosciuto ad Autovie Venete la possibilità di proseguire anche dopo la scadenza della concessione, secondo le regole in vigore. Questo fatto ci consente di proseguire in tranquillità nella realizzazione della terza corsia».

TRATTI GIÀ APERTI

direzione Venezia e Trieste 18,5 km
Primo lotto Quarto d'Altino-San Donà

1 agosto 2019: direzione Venezia 3,5 km
Nodo di Palmanova-Area di servizio di Gonars

1 dicembre 2019: direzione Venezia 3,3 km
Area di servizio di Gonars-svincolo di San Giorgio

direzione Trieste 6,8 km
Svincolo di San Giorgio di Nogaro-Nodo di Palmanova

10-11 dicembre 2019: direzione Trieste 12 km
Alvisopoli-Ponte sul fiume Stella (Rivignano-Teor)

APERTURE PROGRAMMATE ENTRO FINE ANNO

direzione Venezia 12 km
Ponte sul fiume Stella (Rivignano-Teor)-Alvisopoli



Dopo Gonars-Palmanova aperto anche il tratto Alvisopoli-fiume Stella

Edificazioni già iniziate, acquisto agevolato

IMPOSTA DI REGISTRO

Doppio bonus per la coop che da un fallimento compra un bene demolito

Imposte di registro e ipocatastale in misura fissa di 200 euro ciascuna per gli acquisti da parte di una coop edilizia di un immobile demolito da una società fallita. E detrazione sino all'85% delle spese se con i lavori si riduce di due la classe di rischio sismico. Lo afferma l'agenzia delle Entrate con la risposta 515 a un interpello presentato da una cooperativa edilizia.

La coop intendeva acquistare un edificio in zona residenziale a rischio sismico, che si trovava allo stato di fondamenta perché era stato interamente demolito ed era stata avviata la nuova costruzione (con aumento di volumetria) da parte di una società poi fallita. Dal fallimento la coop voleva acquistare l'immobile per completarlo e rivenderlo. L'istante chiede se è possibile acquistare pagando l'imposta di registro e ipocatastale nella misura fissa di 200 euro ciascuna per l'intero edificio, come previsto sino al 31 dicembre 2021 (articolo 7 del Dl 34/2019). Questa norma richiede che l'immobile venga demolito e ricostruito/ristrutturato in classe energetica A o B e in conformità alle norme antisismiche e venga poi rivenduto al 75% entro 10 anni. È stato anche chiesto se spetta la detrazione sino all'85% delle spese sostenute per la riduzione del rischio sismico di almeno due classi (articolo 16, comma 1 septies del Dl 63/2013). Per le Entrate, nonostante l'acquisto avvenga a "lavori in corso", se verranno rispettati tutti gli altri requisiti, i due bonus spettano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

